

Per informazioni e visite guidate:

Punto Info Frattocchie, gestito da Legambiente Appia Sud, aperto giovedì e la domenica dalle 9.30 alle 14.00 (enrico@lamontagna.it o r.arioli@libero.it). Il Punto Informativo di Frattocchie è raggiungibile percorrendo l'Appia Nuova direzione Velletri, passato

l'incrocio di S. Maria delle Mole e Cava dei Selci, lasciato sulla sinistra il Palazzetto dello Sport e il Palazzetto del Ghiaccio, al km 19, si percorre la salita verso i Castelli Romani poco prima del benzinario ERG si svolta a destra. Il Punto Informativo è a destra, mentre a sinistra c'è un ampio spazio per parcheggiare.



CON IL CONTRIBUTO DI
PARCO REGIONALE DELL'APPIA ANTICA

Sede del Parco e centro visite
Via Appia Antica 42 - 00179 Roma
Tel. 06 5126314 - Fax 06 51883879
info@parcoappiaantica.it
www.parcoappiaantica.it

1. Sepolcro Monte di Terra

All'altezza del IX miglio, nel territorio del comune di Ciampino, si vede l'imponente massa del nucleo in calcestruzzo di selce di un mausoleo a tumulo circolare, conosciuto come Monte di Terra. Il monumento era costruito al di sopra di un largo basamento quadrangolare in peperino, di cui si conservano, lungo il basolato della via, numerosi blocchi, alcuni dei quali decorati.

2. Sepolcro con sarcofago

Traversata via Capanne di Marino sulla destra è possibile ammirare il Sepolcro con sarcofago. Nella prima fase di vita si trattava di un mausoleo di cui rimane conservato solo parte dell'alzato relativo alla camera funeraria (pavimentata con opus signinum) realizzato con cortina laterizia. La camera era di forma rettangolare e presentava una strombatura in direzione dell'accesso. Lungo il lato meridionale era disposto trasversalmente un sarcofago costruito in pietra calcarea (tufo) con un "cuscino" funzionale alla deposizione del capo del defunto. La presenza di cortina in opera laterizia consente l'attribuzione generica dell'edificio all'età imperiale. In una seconda fase la Tomba è stata riutilizzata come ossario. Viene ricavata una fossa realizzata demolendo parte del pavimento in signino della camera funeraria: compromettendo in parte la struttura e la sepoltura. A ridosso della tomba c'è una sorta di vasca, con rivestimento in cocciopesto.

3. Sepolcro a croce greca

Poco più avanti si incontrano i resti del cosiddetto Sepolcro a croce greca, a pianta quadrangolare, costituito da un nucleo portante in conglomerato cementizio, spoglio del suo rivestimento lapideo originario: alcune lastre marmoree modanate e decorate con kymai, rinvenute durante gli scavi del 2005, potevano forse far parte della sua decorazione architettonica.

Nell'angolo nord, inglobata in un massetto cementizio addossato alla cortina laterizia, è stata riportata alla luce un'olla cineraria in vetro che conteneva i resti di due defunti; nella nicchia di Sud-Est una tamponatura posteriore all'impianto originario accoglieva un'olla in ceramica con le ceneri di un fanciullo. La tipologia planimetrica con camera centrale e nicchie rettangolari su tre o quattro lati è attestata almeno a partire dal III secolo (mausoleo al I miglio dell'Appia; mausoleo di Grottarossa sulla via Flaminia); la scoperta durante gli ultimi scavi del 2005 di un edificio termale costruito con murature in opus reticulatum d'epoca adrianea, demolite in parte per la realizzazione del monumento funerario, ci consente di avere un attendibile terminus post quem.

4. Sepolcro a tumulo

Sul lato sinistro della strada subito subito prima di attraversare il Fosso (venendo da Ciampino) si incontra un Sepolcro caratterizzato da un basamento quadrato

in blocchi di peperino, a cui è sovrapposto un nucleo cementizio di forma conica.

5. Fosso delle Cornacchiole

Ora si attraversa il Fosso delle Cornacchiole, un affluente di destra del fosso di Vallerano. Si origina alle pendici occidentali dell'apparato dei colli Albani nei pressi del Fontanile Monaci con il nome di fosso di Fiorano (165 m s.l.m) scendendo a valle prende il nome di fosso delle Cornacchiole e, fuori del territorio del parco, diventa fosso delle Cecchignole. Dopo aver attraversato l'Appia Antica scorre all'interno di tenute agricole. Lo scorrimento delle acque è perenne ad eccezione di alcuni tratti che hanno uno scorrimento semi temporaneo collegato alla stagionalità delle precipitazioni ed alle variazioni del livello di falda. È rispetto a tutti gli altri fossi esistenti nel parco, è quello che possiede migliori caratteristiche di naturalità sia sulle sponde che nell'alveo.

6. Sepolcro di Giovannino

Sul lato destro della Via Appia Antica, all'altezza del Km. 18,250 circa, si conserva un sepolcro in opera cementizia a base quadrata, nel quale dovevano aprirsi quattro nicchie. L'ingresso del monumento, che attualmente ha un'altezza di 5 metri, era sul lato opposto alla Via Appia e immetteva in una cella sepolcrale rettangolare. Si conserva ancora la piattabanda in peperino della porta, sopra la quale una

cornice in blocchi di peperino separava la cella dalla copertura, che probabilmente aveva una forma piramidale o conica con rivestimento in opera quadrata. Resti della decorazione architettonica (cornici, blocchi) sono ancora visibili, sparsi sul terreno accanto al monumento.

7. Sepolcro La Mola

Più avanti sulla sinistra ecco i resti de La Mola, edificio funerario circolare, del diametro di 23 metri, realizzato in opera cementizia con rivestimento in opera reticolata. La cella, a croce greca, è in opera quadrata, con volte a botte nelle nicchie e volta a padiglione nella parte centrale. Era accessibile mediante un corridoio ricavato e presenta in corrispondenza delle tre nicchie tamponature in opera laterizia, aggiunte anche queste successivamente, probabilmente contemporaneamente alla realizzazione di un rivestimento esterno, e nicchie in laterizio semicircolari e rettangolari alternate.

Sopra l'ingresso si conserva una cornice a blocchetti di basalto, che separa il tamburo inferiore dalla copertura a cono, nella quale una scalinata in peperino permetteva di raggiungere la sommità. A questa si poteva arrivare anche tramite due scale elicoidali, sul lato posteriore del sepolcro. Le diverse tecniche costruttive permettono di datare il monumento alla

tarda età repubblicana, con aggiunte e tamponature della piena età imperiale.

8. Butto

Pochi metri dopo il ponte delle ferrovie, sulla sinistra, è stato individuato uno scarico di blocchi di peperino spezzati, che riempivano un ambiente, in parte sotto il livello della strada, costruito in schegge di selce e malta povera, (forse di età medievale). Asportati i primi spezzoni di blocchi, sono stati rinvenuti parte di due leoni in peperino, accosciati. Quello più integro ha sotto la zampa la testa di un cerbiatto. È possibile si tratti di decorazioni in relazione ad un sepolcro smantellato. I leoni rientrano in una tipologia molto ampia, anche in relazione a monumenti. (È difficile proporre una datazione, a livello indicativo si potrebbe pensare al I sec. d.C. L'uso del peperino è condizionato dalla presenza di cave vicine (Marino).

9. Statio

Tra il ponte della Ferrovia e via della Repubblica è stato riportato alla luce un tratto di basolato ben conservato (circa 100 m). A Sud-ovest la strada si allarga in una sorta di piazzale lastricato al centro del quale sono venuti alla luce tre grandi blocchi di peperino, che presentano

evidenti tracce di usura per il passaggio di carri. Su questo piazzale si affaccia un edificio termale con almeno tre ingressi. Sono stati individuati finora almeno 15 ambienti: tre di essi presentano tubuli di riscaldamento e tracce di rivestimento marmoreo.

La presenza di una grande soglia, molto usurata ed in evidente rapporto con la sede stradale, potrebbe far pensare ad un impianto termale di uso pubblico, o comunque ad un edificio molto frequentato in rapporto alla strada. Va ricordato, inoltre, il rinvenimento, presso una delle soglie, di monete di Domiziano, Adriano, Lucilla Augusta, Marco Aurelio, Gordiano III, di un castone di anello in corniola e di una fibbia di cintura in bronzo. In questo caso l'impianto termale potrebbe essere condizionato dalla presenza di emissioni solforose e gas vari e di acque minerali (moderna fonte S. Pietro). È da notare che sono stati individuati altri 2 impianti termali (uno nella carta del Rosa, l'altro segnalato da G.B. De Rossi).

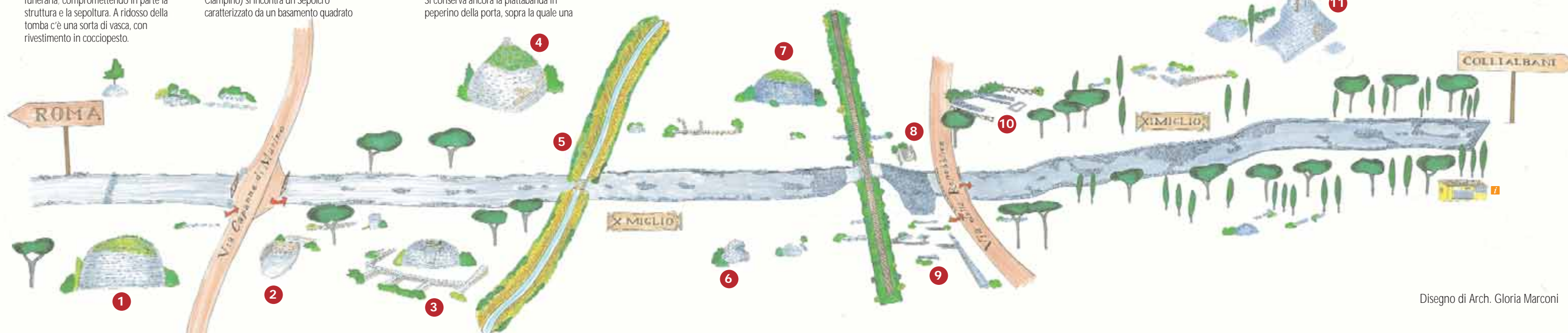
È dunque possibile che nella zona esistesse una serie di terme, pubbliche o private, legate alla strada; la posizione delle terme non va quindi vista, in questo caso, in rapporto a luoghi di sosta, ma è condizionata dalla presenza di queste emissioni, dovute a fenomeni di vulcanismo secondario dell'area.

10. Tabernae

Attraversata via della Repubblica, sulla sinistra, sono ben visibile alcune strutture appartenenti con ogni probabilità alla Mutatio ad Decimum, stazione di posta intermedia per il cambio dei cavalli del carro "postale" sull'Appia prima di arrivare alla Mansio di Aricia dove ci si fermava a pernottare. Le strutture (probabilmente delle Tabernae) sono sorte nella prima metà del II sec. d.C. su un settore della necropoli d'età augustea relativa al territorio di Bovillae e sono state abbandonate a quanto risulta dai dati stratigrafici verso la metà del V sec. d.C. Successivamente una necropoli ad inumazione tardo antica (fine V inizi VI sec. d.C.) s'impiana tra i muri degli edifici abbandonati. Le crepidini della via consolare sono rimaste conservate mentre il basolato è quasi completamente scomparso per le asportazioni e i riusi eseguiti nei secoli successivi all'abbandono del tracciato viario antico. Dal 2000 il Gruppo Archeologico Romano, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e il Parco Regionale dell'Appia Antica, sta conducendo in questo punto una campagna di ricerca.

11. Sepolcro con torre

Giunti ormai quasi a Frattocchie, ecco sulla sinistra resti di recinti funerari e il Sepolcro con Torre. Si tratta di un edificio a camera in opera cementizia, originariamente rivestito con blocchi squadrati di peperino o marmo. Il lato che si affaccia sulla via Appia era preceduto da un avancorpo articolato in due esedre curvilinee, mentre l'ingresso alla cella funeraria era sul lato sud-orientale. Resta il nucleo cementizio del sepolcro, che doveva avere forma quadrangolare o, più probabilmente, circolare. La cella, come il corridoio di accesso, è ricoperta da una volta a botte ed è realizzata in opera quadrata in peperino. Su tre lati si aprono altrettante nicchie, che contenevano le olle in ceramica per l'incinerazione e che originariamente dovevano essere chiuse da lastre di marmo o peperino. Restano scarse tracce dell'originario rivestimento interno del sepolcro in intonaco dipinto. Davanti all'ingresso si conserva un'apertura quadrangolare che permette di accedere ad una cisterna sotterranea rivestita in opera lignina impermeabilizzante. Sopra al monumento funerario nel XVIII secolo venne realizzata una torre quadrata in opera laterizia, forse riutilizzando una preesistente torre di avvistamento medievale.



Disegno di Arch. Gloria Marconi



PARCO REGIONALE DELL'APPIA ANTICA

VIA APPIA ANTICA X E XI MIGLIO



Il tracciato extraurbano dell'Appia Antica, nel territorio dei comuni di Ciampino e Marino, là dove inizia con dolcezza a salire verso i Castelli, lambisce a tratti vigneti e oliveti, testimonianza episodica di un passato rurale ancora vivo nelle immagini e nella memoria collettiva. Ed è qui che è possibile ritrovare gli elementi che caratterizzano il paesaggio attuale del Parco dell'Appia Antica con tutte le sue componenti naturali, storiche, archeologiche, agricole ed urbane.

Qui l'Appia Antica, venne lastricata già nel 293 a.C. fino a Bovillae. In età sillana, nella metà del I secolo a.C., fu applicata la centuriazione al territorio dei Colli Albani esteso tra Bovillae, Castrimoenium (Marino) e Tusculum. Come ci racconta il Lugli fu "il primo e il più importante intervento agricolo dei Romani con le relative opere di bonifica, appoderamento, accatastamento, irrigazione e viabilità".

"La grande pianura che si apre intorno al viandante, in questo tronco della via, lo invita a fermarsi e a contemplarla, non meno che ad ammirare l'anfiteatro pittorico dei Colli Laziali, che ne adornano le cime e le pendici"

G. Tomassetti - La Campagna Romana



Via Appia Antica da via Capanne di Marino

Nel V secolo il collasso dell'Impero Romano provocò la rovina delle infrastrutture che ne avevano costituito l'ossatura. L'Appia non sfuggì al generale sfacelo, ma il solo tratto funzionante rimase proprio quello da Roma ai Colli Albani.

Alla fine del Settecento con la ristrutturazione del sistema viario dei Colli Albani, sotto il pontificato di Pio VI Braschi, iniziò il prosciugamento delle Paludi Pontine, e così nel 1789 fu riattivata, dopo secoli, la via Appia nel tratto Pontino. Decadde la via corriera o postale Roma-Marino-Palazzolo-Velletri-Terracina e Albano subentrò a Marino come principale posto di transito. I lavori comportarono anche la sistemazione dell'Appia Nuova e la località di Frattocchie crebbe d'importanza. Nel 1851 il Canina venne chiamato da Papa Pio IX, alla direzione dei lavori per il ristabilimento della Via Appia Antica con l'obiettivo di riscoprire i resti degli antichi monumenti esistenti lungo la stessa via.

Lo spazio della via fu allargato a

cento palmi (22,34 metri). Si costruirono lungo i lati dello stesso spazio, regolari macere con i sassi informi che si rinvenivano negli scavi e si collocarono cancelli di legno agli accessi delle varie tenute. Nei primi del '900, il tratto urbano della via fu restaurato, a più riprese fino alla costruzione del G.R.A., quando insieme ad esso venne asfaltata negli anni '60 l'antica via. La strada nel tratto extraurbano, invece non fu mai asfaltata. Ciò ha permesso da una parte di conservare intatto il suo aspetto agreste, ma dall'altro l'ha spesso resa luogo ideale per discariche abusive.

L'Appia Antica, dal confine di Ciampino procedendo verso il territorio Comunale di Marino, è tagliata dopo circa 500 metri, da Via Capanne di Marino, il suo tracciato corre sulla linea di un vecchio confine tra tenute e raggiunge l'Appia Nuova presso l'abitato di S. Maria delle Mole, costruito alla fine degli anni '60. Poco prima del confine con il Comune di Marino, il tracciato stradale è attraversato dal Fosso delle Cornacchiole.

Nei pressi del Mausoleo detto della Mola la linea ferroviaria taglia l'asse dell'antica via. La Ferrovia, chiamata Pio Latina, andava da Roma a Velletri e fu inaugurata nel 1862 e poi allungata fino a Ceprano in Ciociaria. Quella che oggi è la Stazione di Casabianca si chiamava allora Stazione delle Frattocchie. Da notare che proprio qui cessa la colata lavica su cui sorge la Via Appia Antica. A 150 metri dal tracciato ferroviario, l'antica via è interrotta di nuovo da via della Repubblica che si collega con la via Appia Nuova, intervento fatto dall'ANAS alla fine degli anni '70, insieme alla testata di Frattocchie, che interra l'ultimo tratto esistente dell'antica via, in questo Comune.

IL VULCANO LAZIALE

È il distretto vulcanico più meridionale del Lazio, fa parte della cosiddetta "Provincia magmatica romana" che si estende dalla Toscana meridionale fino al Golfo di Napoli.

Via Appia Antica a Frattocchie



Il Vulcano Laziale, identificabile con i Colli Albani, è morfologicamente caratterizzato da un'ampia depressione calderica con diametro di circa 10 Km, i cui confini sono ben delineati verso S dalla cinta Tuscolana-Artemisia (Monte Tuscolo e Monte Artemisio). All'interno della caldera si elevano il cratere dei Campi di Annibale (Monte Cavo, Maschio delle Faete) e i crateri-caldere della terza fase tra i quali i più famosi sono quelli di Nemi e Castelgandolfo occupate dagli omonimi laghi.

Il probabile inizio dell'attività del Vulcano Laziale è databile intorno ai 600.000 anni fa, essa è suddivisa in tre fasi principali: l'attività Tuscolano-Aremisia (circa 600.000-360.000 anni fa), in cui le manifestazioni prevalentemente dovute all'edificio centrale sono responsabili del 97% dei prodotti totali depositati (280 Km³). Durante questa fase si verificano 4 cicli costituiti dalla messa in posto di colate piroclastiche e di piroclastici e di lave a chiusura dell'attività.



La Statio a Santa Maria delle Mole

L'eruzione più importante del Vulcano Laziale risulta quella del secondo ciclo di questa fase, da studi condotti (De Rita et al. 1988) risulta emesso un volume minimo di materiale pari a 38 Km³, che raggiunse e risali i Monti Tiburtini fino a 400 m di quota. Alla fine dell'ultimo ciclo, circa 360.000 anni fa, dopo l'emissione di colate piroclastiche (Unità di Villa Senni) avviene il collasso dell'edificio con la formazione della caldera Tuscolano-Artemisia. La seconda fase è denominata dei Campi di Annibale o delle Faete, durata da 300.000 a 200.000 anni fa, il piccolo edificio vulcanico (edificio delle Faete con il cratere dei Campi di Annibale) presenta manifestazioni esplosive di tipo stromboliano.

La famosa colata leucitica di Campo di Bove viene emessa, secondo misure radiometriche, 260.000 anni fa. Nell'ultima e terza fase denominata idromagmatica finale (200.000-circa 20.000 anni fa) si verificano eruzioni dai crateri eccentrici posti nell'area nordoccidentale del Vulcano (Ariccina, Nemi, Albano).

LE VIGNE

Nella campagna romana in epoca antica la viticoltura ebbe un grande impulso dopo la conquista del Lazio da parte di Roma, mentre in tempi più recenti, per quanto riguarda le aree ricadenti nel Comune di Marino, la storia del vino ha inizio con l'assegnazione di terreni ai reduci delle guerre, da Lepanto alla prima guerra mondiale.

Gli assegnatari erano proprietari di piccoli appezzamenti di terreno e quindi gran parte della produzione era utilizzata per il consumo familiare, chi favoriva coltivazioni intensive riusciva a destinare parte del proprio prodotto ai mercati locali.

I territori del Parco dell'Appia Antica ricadono nella zona di produzione del Marino DOC. Il vino Marino è caratterizzato da un sapore particolarmente sapido, con fondo di salmastro e con una struttura robusta che gli conferisce un corpo accentuato con un grado alcolico generalmente elevato

consentendogli di essere degustato anche con i piatti di gusto marcato. Il Marino DOC può anche essere spumantizzato. Il colore va dal giallo paglierino al paglierino scarico, l'odore è vinoso e delicato, relativamente agli zuccheri residui può essere secco o abboccato o amabile, dolce, il grado alcolico minimo per il normale è di 11% mentre per il superiore di 11,5% (Strada dei Vini dei Castelli). I vitigni impiegati nella produzione del Marino sono la Malvasia di Candia, fino ad un massimo del 60%; Trebbiano toscano, Trebbiano romagnolo, Trebbiano giallo e Trebbiano di Soave, da soli o congiuntamente, dal 25% al 55%; Malvasia del Lazio, da 5% a 45%. Possono concorrere alla produzione anche le uve della varietà di vitigni bianchi raccomandati o autorizzati per la Provincia di Roma, fino al massimo del 10%, con l'esclusione della varietà Moscato.

BOVILLAE

L'area in cui sorse Bovillae era posta in una posizione in cui si sviluppò una rete di percorsi che collegarono le zone costiere a sud del Tevere con la valle dell'Aniene e i pascoli montani dell'Appennino. Da reperti dell'età del ferro è stato possibile identificare un villaggio nei pressi di Due

Santi area in cui successivamente si costituì la prima Bovillae latina. Secondo la tradizione la città di Bovillae sarebbe stata una colonia di Alba Longa fondata da Latinio Silvio secondo re di Alba. Con la distruzione di questa da parte di Roma, verso la metà del VII sec. a.C., Bovillae ne accolse i culti e i Collegi sacerdotali. Dionigi di Alicarnasso la include nella lista dei popoli della Lega Latina. Bovillae doveva essere fiorente per importanza e ricchezza, trovandosi lungo una arcaica via di transumanza che successivamente Greci e Fenici utilizzarono per i traffici e i commerci tra la costa laziale e l'entroterra; inoltre risultava un punto nevralgico per quella fitta rete viaria della Campagna Romana protostorica. In seguito alla sconfitta della Lega Latina e alla costruzione della via

Particolare del Sepolcro con torre



Appia, Bovillae assume il ruolo importante di prima stazione di posta. Nel 293 a.C. la regina viarum viene lastricata proprio fino a Bovillae che divenuto Municipio fu iscritto alla tribù Pontina. In età sillana, I sec. a.C., fu dotata di una cerchia di mura e le sue terre vennero assegnate ai veterani. In epoca imperiale godette della generosità di Augusto e degli imperatori Giulio-Claudii per il fatto che a Bovillae aveva avuto la Gens Julia.

GLI INTERVENTI DELL'ENTE PARCO

Dall'ottobre del 1998, nell'ambito del progetto Cantieri Scuola Lavoro, l'Ente Parco ha avviato delle campagne di scavo nei Comuni di Ciampino e Marino. Nel 2002 nell'ambito del Programma di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del territorio Castelli Romani e Prenestini (Prusst) l'Ente Parco ha ricostituito le macere da via Capanne di Marino verso il Fosso delle Cornacchiole, completamente ripulito l'antico tracciato dai rifiuti e bonificato le fasce demaniali. Un lavoro che ha portato anche alla luce il sepolcro cosiddetto a Croce greca, restaurato nel 2004. Nel Comune di Marino in prossimità del ponte della ferrovia, e via della

Quando Augusto morì nel 14 d.C., il corteo funebre che da Nola ne portava le spoglie a Roma fu accompagnato fino a Bovillae dai decurioni dei Municipi e delle Colonie e qui la salma dell'imperatore venne presa in consegna dai cavalieri romani (R. Del Negro). Pochissime tracce restano del periodo paleocristiano e al collasso dell'impero romano nel V secolo d.C. Bovillae, nominata Bobelia o Boviolas, scompare.

Repubblica, è stato portato alla luce il basolato e la sua preparazione nell'intero tratto, durante la prima campagna di scavo sono emersi dei frammenti marmorei di altorilievi di notevole grandezza, raffiguranti: un togato e una velata. Nella fase successiva nello scavo di un butto, sono stati portati alla luce due leoni in peperino di grandezza reale. Dal 2000 al 2002 è stata scavata una struttura architettonica di probabile appartenenza ad una *statio*, e nel 2006 è stata restaurata. Sempre nel 2006 sono stati riportati alla luce recinti funerari (scavati negli anni '90, e ricoperti) vicino al Sepolcro con torre, totalmente obliterati dai rifiuti e dalle piante infestanti, durante questa operazione è stato individuato un sepolcro con ingresso in area privata. Dal 2005 una manutenzione programmata, in tutto il tratto stradale permette una adeguata fruizione al visitatore, anche in bicicletta.